

Courtesy Fondazione Marconi. © 2020 Mimmo Rotella by SIAE



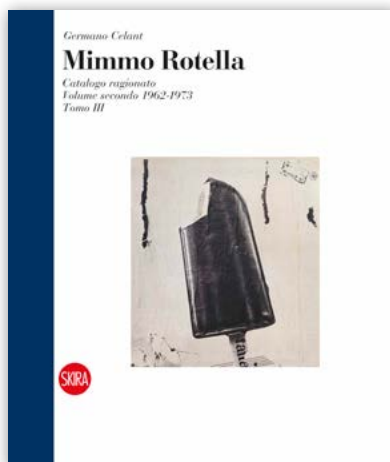
1 Mimmo Rotella, *Punto e mezzo*, 1962, *décollage* su tela, cm 184x136.
2 *Nuovo*, 1966, *artypo* su tela, cm 141x100. **3** *Violenza segreta*, 1963, *riporto fotografico* su tela, cm 126,5x93,7.

Foto Alessandro Zambianchi, Simply.it srl, Milano © 2020 Mimmo Rotella by SIAE

Il secondo volume del catalogo ragionato di Rotella

Con questo volume del **Catalogo ragionato di Mimmo Rotella** (1918-2006), il lavoro di ricognizione e schedatura della sua opera è alla seconda tappa. Il progetto, affidato nel 2012 a **Germano Celant** (1940-2020) dall'allora neonato **Mimmo Rotella Institute** (www.mimmorotellainstitute.it), ha perso il suo capitano mentre il libro era in fase di stampa. Resta così una delle ultime testimonianze del metodo militante di Celant e del suo inconfondibile stile narrativo. Il periodo di cui si tratta è preceduto dalla crisi attraversata da Rotella alla fine degli anni Cinquanta e dalla «scoperta di un luogo saturo d'immagini quale la strada». Da quel momento l'artista decide di reperire nella realtà, e in particolare nel «territorio urbano», il materiale dei propri lavori. I manifesti pubblicitari e cinematografici accumulati sui muri, provati dal tempo eppure ancora parlanti, sono «entità eterogenee ma bidimensionali come il suo dipingere», pronti a trovare un nuovo senso. Nel decennio successivo Rotella consolida il linguaggio del **décollage** nel suo aspetto più grafico e si avventura in

ricerche legate alle tecniche di riproduzione fotomeccanica dell'immagine. Partendo dalle pubblicità e dalle icone del cinema, le sperimentazioni sui **décollage** non sono più informali, ma pop. Così come i lavori nati dallo studio dei processi di stampa: prima i riporti fotografici – ottenuti proiettando l'immagine selezionata su una tela emulsionata –, poi gli **artypo**. Questi ultimi sono fogli utilizzati per la taratura delle macchine e scartati dalle tipografie, di cui Rotella si appropria realizzando lavori caratterizzati da sovrapposizioni iconografiche casuali. Quanto agli **effaçage** e ai **frottage**, Rotella «interagisce con le sequenze d'immagini, prelevate da settimanali, per renderle misteriose e atmosferiche mediante il ricorso a solventi». Un percorso cronologico e riccamente documentato mette in luce le tappe che hanno caratterizzato «il fare dell'artista» – come direbbe Celant – tra il 1962 e il 1973.



Mimmo Rotella – Catalogo ragionato, vol. 2, 1962-1973, a cura di Germano Celant, 688 pagg., 2.050 ill. a colori e 300 in b/n, Skira, € 320.

L'importanza del disegno per gli impressionisti

Per Ingres il disegno «è sette ottavi di ciò che costituisce la pittura», una pratica da prendere molto sul serio. Per Delacroix, scrive **Christopher Lloyd**, era «esultanza pura e semplice». Van Gogh amava le matite da falegname, le cannuce e le penne d'oca, Millet la matita Conté, Degas i pastelli, Cézanne bagnava la matita con l'acquerello e la gouache. Gli schizzi a carboncino di Toulouse-Lautrec incantano. Lo storico dell'arte inglese esamina i disegni di venti artisti

attivi nel contesto francese di fine Ottocento e spiega perché rivestono un'importanza così grande: «Per la prima volta, dipinti e disegni condividevano gli stessi principi stilistici». Spontaneità e deliberata assenza di rifiniture sono le caratteristiche che rendono più che mai moderni i disegni degli impressionisti.

L'arte del disegno – Gli impressionisti e i postimpressionisti, di Christopher Lloyd, 228 pagg., 224 ill. a colori, Einaudi, € 60.



Gli anni favolosi di Nanda Vigo, prima e dopo Piero Manzoni



Esattamente un anno fa, Mimesis pubblicava questo libro in cui **Nanda Vigo** (1936-2020), in forma di diario, o *diary*, come avrebbe detto lei, ricorda i propri anni Sessanta: decennio di azzardi e di emozioni, di sogni, tenacia, incontri e di una morte – quella di Piero Manzoni – che nella sua vita ha segnato un prima e un dopo. Leggerlo ora, che anche lei se n'è andata «verso le stelle», fa uno strano effetto. La scrittura brillante e senza remore, l'articolo davanti ai nomi, alla milanese, i fatti e i misfatti, riportati come accaduti ieri, rendono presente, insieme a quel periodo leggendario per

l'arte italiana, la voce stessa della narratrice, che quasi risuona, quando butta lì che «c'è solo da vivere». Poi ci porta con lei, a bottega, nello studio di Lucio Fontana, al bar Jamaica per un «happy hour ante litteram», lungo «la linea delle piramidi», in Africa, e a lavorare con Gio Ponti alla Casa sotto la foglia, «l'avventura più straordinaria». Nei diari c'è questo e anche tanti pensieri improvvisi, alcuni ruvidi, alcuni commoventi.

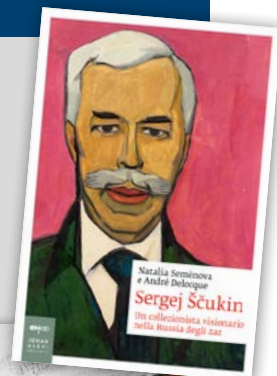
Giovani e rivoluzionari, di Nanda Vigo, a cura di Carmelo Strano, 160 pagg., 45 ill. a colori e in b/n, Mimesis, € 14.

STORIE DA RISCOPRIRE

Vita, collezione e tormenti di Sergej Ščukin

Si legge come un romanzo, ma è una storia vera. È la vicenda piena di luci e ombre di Sergej Ščukin (1854-1936), industriale tessile con un infallibile fiuto per gli affari, un'innata sensibilità per la pittura e la libertà di fare acquisti a Parigi. La sua collezione d'arte moderna arrivò a contare 257 dipinti. Il suo palazzo, a Mosca, ospitò grandiosi allestimenti, «dall'iconostasi di Gauguin al salone rosa di Matisse, fino alla stanza dedicata a Picasso e alla sala da musica foderata di tele impressioniste». Poi la rivoluzione bolscevica interruppe il sogno. A Ščukin toccò l'esilio e la collezione, «nazionalizzata» con un decreto firmato da Lenin, cadde nell'oblio. Fino al disgelo. Alla fine degli anni Cinquanta, la Russia poté riscoprire il tesoro sepolto nei suoi musei. E noi con lei.

Sergej Ščukin, di Natalia Semënova e André Deloche, 335 pagg., 44 ill. a colori e in b/n, Johan&Levi, € 32 (disponibile in eBook, € 21,99).



Gli ultimi intensi anni di Paolo Minoli

Il terzo volume del *Catalogo generale* di **Paolo Minoli** (1942-2004) raccoglie i lavori realizzati negli ultimi dieci anni della sua vita. È un momento intenso, in cui il maestro di Cantù dipinge, espone, insegna (Cromatologia, all'Accademia di Brera) e inizia a misurarsi, prendendoci gusto, con la scultura monumentale. Nelle forme, come nelle superfici, ritmo e colore restano comunque le cifre di ogni progetto. In questo periodo Minoli unisce all'attività artistica anche quella di organizzatore di mostre, valorizzando giovani emergenti oppure rendendo omaggio a quegli artisti già noti, come Bruno Munari e Luigi Veronesi, che stima e colleziona. Da quel suo appassionato impegno a promuovere l'arte contemporanea è nato il progetto della fondazione Casaperlarte (www.casaperlarte.it), inaugurata, senza di lui, nel 2005. Nel volume le opere sono documentate da una ricca iconografia, da schede tecniche e da schede bibliografiche-espositive. Le accompagnano alcuni saggi critici scritti negli anni pre- in esame e una biografia con foto.



Minoli – Catalogo generale della pittura vol. 3, a cura di Carlo Pirovano, 248 pagg., 1.035 ill. a colori e in b/n, Electa, € 75.

Poetica e politica di Gordon Matta-Clark

Gordon Matta-Clark è morto a 35 anni, nel 1978. Il tempo breve della sua vita artistica è scandito dai sette *building cuts* realizzati negli Stati Uniti e in Europa, lavori site-specific in cui un edificio destinato alla demolizione «veniva invaso da vuoti geometricamente complessi, tagliati dall'artista stesso e da aiutanti con l'utilizzo di strumenti manuali». Gesti spericolati, effimeri, densi di carica concettuale, coinvolgevano le comunità locali e facevano rumore. L'arte era utile: attirava l'attenzione sui problemi delle periferie, sulla «rete di intolleranza di classe, economica e infrastrutturale che alimenta la segregazione e l'impovertimento dei quartieri». Tra i progetti interrotti di Matta-Clark c'è anche il taglio di una fabbrica dismessa a Sesto San Giovanni, appena fuori Milano. Di quell'idea restano il disegno su una foto e alcuni appunti. Sono in questo libro, insieme ad altri documenti preziosi.

Spacism. Gordon Matta-Clark e le politiche dello spazio condiviso, di Frances Richard, 74 pagg., 9 ill. in b/n, Postmedia, € 12.



IN BREVE

Tutti i segreti dell'irezumi

Attraverso immagini e analisi dettagliate, *Il tatuaggio giapponese*, di Yori Moriarty (240 pagg., 202 ill. a colori, L'ippocampo, € 19,90), rivela l'origine, il significato e i segreti che si celano dietro i motivi tradizionali dell'irezumi: animali, creature mitologiche, divinità buddiste, fiori, personaggi storici, shunga, yokai.



Gli editoriali di Moretti

Architetto, urbanista, studioso e critico d'arte, tra il 1950 e il 1953 **Luigi Moretti** fonda e dirige a Roma la rivista «Spazio», che punta a dimostrare l'unitarietà delle arti. Gli editoriali e gli articoli che vi pubblicò sono tutti raccolti in questo volume edito da Marinotti, che porta lo stesso titolo della testata (242 pagg., € 23).



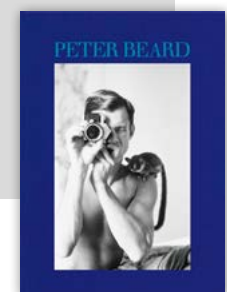
Lunga vita all'illustrazione

Lo scorso maggio, la Mostra degli Illustratori della Bologna Children's book fair non si è svolta a Bologna, ma negli spazi web della Bcbf online special edition. Il suo catalogo però non è virtuale. L'*Illustrators annual 2020* (192 pagg., 218 ill. a colori, Corraini, € 40) si acquista in libreria e riunisce i progetti di 76 artisti, selezionati tra quelli inviati quest'anno da oltre 2.500 illustratori di tutto il mondo.



Peter Beard formato XL

Fotografo, collezionista e scrittore, **Peter Beard** trasformò la sua vita in un'opera d'arte, anche attraverso la narrazione che ne fece nei suoi diari illustrati. Quei lavori, pubblicati da Taschen la prima volta nel 2006, escono ora in un volume XL (*Peter Beard*, a cura di Nejma Beard, David Fahey, 700 pagg., ill. a colori, € 100).



La notte invisibile della Shoah



Il buio «scandalizza la vista». Fa emergere il limite dello sguardo e quello che **Georges Didi-Huberman** chiama il “non-tutto” dell'immagine. Ecco perché nella letteratura sulla Shoah ricorre spesso la metafora della notte. La verità è che ci sono cose che nessuna immagine mai potrà mostrarci: se il visibile ci è sempre concesso solo per frammenti, per porzioni di realtà, nel caso della tragedia dei lager il controcampo – l'orrore che i deportati hanno visto accadere e vissuto – ci è del tutto negato. Sposando la «causa dell'invisibile», come la chiama Régis Debray, **Michele Guerra** analizza alcuni casi letterari, fotografici, cinematografici e web che contribuiscono al dibattito sul tema: da *La notte* di Elie Wiesel e dalle fotografie dell'*Album Auschwitz a Notte e nebbia* di Alain Resnais (1956), da *Il figlio di Saul* di László Nemes (2015) fino a «operazioni tra il web e il museo», come *Stelen* di Marc Adelman (2009-2011) o *Yolocaust* di Shahak Shapira (2017). ■

Il limite dello sguardo – Oltre i confini delle immagini, di Michele Guerra, 150 pagg., 24 ill. in b/n, Cortina, € 16.

© Riproduzione riservata